



**CONSIGLIO REGIONALE**  
**ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE DELLA LIGURIA**  
**CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI**

***OGGETTO: Giudizio in ordine al Piano regionale triennale per l'Integrazione dei cittadini stranieri immigrato 2010/2012.***

***Il Consiglio delle Autonomie Locali della Liguria è stato convocato per il giorno ventidue gennaio 2010 alle ore 15.00 presso la Sala del Consiglio Provinciale di Genova, con lettera prot. n. 2 in data 14 gennaio 2010.***

***Alla data e ora stabilita sono presenti solo 22 Consiglieri dei 24 che avevano assicurato la propria presenza.***

***I presenti, a voti unanimi, ritengono - pur in mancanza del numero legale dei componenti, necessario per garantire la validità della seduta e dei pareri espressi - di esprimere comunque un giudizio sui provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, nel seguente testo;***

*“ Il Piano indica un quadro preciso dello stato della “questione migrazione” in Liguria, considerato che i flussi migratori ci interessano ormai da più di un quarto di secolo, anche se le migrazioni del quindicennio precedente possono essere in molti casi rilevanti, più che per la quantità, per tipologia di aree di provenienza e possono spiegare almeno in parte l’andamento dei flussi degli ultimi decenni.*

*Una parte più che consistente di immigrati è dunque in Liguria da almeno una generazione, fatto questo che induce a pensare a gradi diversi di “integrazione” e quindi a problematiche, se e quando esistono, non sono riferibili a realtà sociali uniformi.*

*Il Piano è teso a far fronte a situazioni, che tendono ancora ad assumere connotati di urgenza, tenendo conto tuttavia del sostanziale appannarsi della fase strettamente emergenziale del fenomeno migratorio, e si pone nel contempo in un’ottica di stabilizzazione, partendo dalla constatazione che molte situazioni di integrazione sono già da anni realtà nella comunità ligure.*

*La prospettiva è quella di intervenire al fine di garantire a tutti i cittadini, stranieri e italiani, il verificarsi di quelle condizioni sostanziali attraverso le quali i diritti civili, sociali, del lavoro possono effettivamente essere esercitati e tutelati, requisito necessario per una pacifica e proficua convivenza.*

*Si può quindi rilevare che :*

- 1) in nessuna parte del documento si fa riferimento alle problematiche legate alla disabilità dello straniero, i numeri indicano che il fenomeno è sottostimato dalle istituzioni (poche decine di iscritti al collocamento disabili) e per quei pochi il percorso di inserimento è anche più difficoltoso perchè pur a fronte di una ipotetica assunzione in quota d'obbligo l'azienda si trova da una parte a dover assumere obbligatoriamente un disabile, dall'altra sempre obbligatoriamente deve sottoscrivere il contratto di soggiorno con ulteriore aggravio della procedura, comportando così una ulteriore discriminazione verso i disabili stranieri, visto che la problematica non è solo di mero inserimento ma “in primis” di informazione e di gestione della richiesta di invalidità anche sul fronte sanitario.*
- 2) la parte relativa ai detenuti stranieri è stata senz'altro preparata con attenzione e completezza, ma non sono stati menzionati i diversi livelli di accordo e collaborazione territoriale e le buone prassi esistenti. In altre parti del documento (per esempio nella sezione minori si fa riferimento ad un progetto di cui la Provincia di Genova è stata capofila e che è considerato buona prassi da estendere anche agli italiani) non si è ommesso di citare esperienze pilota che invece in questa parte mancano del tutto:*
  - accordi territoriali sottoscritti.*
  - servizi di orientamento stabilizzati dentro le strutture penali.*
  - il progetto di mediazione culturale regionale che solo in Provincia di Genova rivolge una parte consistente delle risorse ai detenuti stranieri e che, oltre alle attività previste in generale per il supporto alla popolazione straniera, ha già iniziato a sviluppare, in collaborazione con il Comune di Genova, il tema dei rimpatri volontari assistiti per gli stranieri che non hanno titolo a permanere sul territorio (nel documento si accenna al tema come se ancora non ci fosse nessuna prassi in merito).*

- *il progetto PARI (citato nella parte delle politiche del lavoro) che ha rivolto percorsi per l'inserimento lavorativo ad utenza detenuta di cui circa la metà stranieri.*

*3) Area della mediazione: sempre di più si assume per indicare la necessità di affrontare i diversi contesti con un approccio dedicato. Pare opportuno ampliare i luoghi ove applicare tale approccio dedicando particolare attenzione ad interventi di mediazione sociale territoriale tramite la presenza stabile di mediatori in un determinato territorio capaci di sviluppare azioni positive volte alla gestione di situazioni conflittuali che caratterizzano, talvolta, i contesti di vita quotidiana, tramite un lavoro coordinato con altri soggetti istituzionali e non.*

*4) Maggior attenzione al diritto di cittadinanza facilitare il percorso per i bambini nati in Italia (anche se non è una tematica strettamente attinente alle competenze regionali potrebbe essere espressa una posizione culturale)*

*5) Provare a costruire delle linee guida anche sull' intervento sociale legato alle persone irregolari sulla logica della garanzia dell' intervento urgente ed emergenziale;*

*6) Anche sul versante dell' integrazione delle popolazione zingare potrebbe essere utile prevedere una regolamentazione dei percorsi di inclusione in particolare nei confronti delle popolazione Rom Rumene che occupano spazi periferici abusivi, anche in prospettiva dell' allargamento dell' unione europea ai paesi balcanici. Supporto della Regione a sostenere i Comuni impegnati a reperire soluzioni di inclusione sociale anche tramite il superamento di condizioni abitative caratterizzate da particolari criticità sotto il profilo igienico ambientale con serie ripercussioni sulla riuscita dei percorsi di integrazione efficaci.*

*7) Il Piano manca di adeguate risorse e fa riferimento a fondi stanziati per altre finalità; quindi, pur affermando principi assolutamente condivisibili, ma non individuando neppure percentuali dei fondi stanziati per altre finalità da destinare all'attuazione del Piano stesso, rischia di non poter essere attuato.*

*Fatto salvo quanto sopra esposto, si esprime quindi un giudizio favorevole al Piano Regionale Triennale per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati 2010/2012."*

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
(F.TO Alessandro REPETTO)

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO  
( F.TO Bruno CERVETTO)

**COPIA CONFORME PER USO AMMINISTRATIVO ESTRATTO DALLA RACCOLTA  
DEGLI ATTI ORIGINALI DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DELLA  
LIGURIA ADOTTATI NELLA SEDUTA DEL 22 GENNAIO 2010**

**Genova 22 GENNAIO 2010**

***Il Segretario  
Dr. Bruno Cervetto***